Scritto da Red.
Venerdì 08 Marzo 2024 15:11



ARIANO IRPINO – Ancora un fatto violento all'interno delle carceri campane, ancora violenza ignobile nella struttura detentiva di Ariano Irpino.

Tiziana Guacci, segretario regionale per la Campania del sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe, autonomo polizia penitenziaria Sappe, racconta quanto avvenuto nelle ultime ore nel penitenziario irpino: "Nella giornata di ieri, proprio mentre si stava celebrando il rito funebre di un assistente capo coordinatore in servizio presso il carcere di Ariano Irpino, si è verificato l'ennesimo evento critico. Due detenuti stranieri hanno litigato tra di loro e ad avere la peggio, ancora una volta, è stato il personale di polizia penitenziaria che nel tentativo di sedare la lite è rimasto ferito ed è dovuto ricorrere alle cure del vicino ospedale. Solo grazie al professionale intervento del personale di polizia penitenziaria si è dunque evitato il peggio. La situazione è insostenibile: al collega contuso va la mia solidarietà e l'augurio di una pronta guarigione".

Anche Donato Capece, segretario generale del Sappe, esprime solidarietà al poliziotto contuso ad Ariano Irpino ed è impietoso nella sua denuncia: "Cambiano governi, ministri della Giustizia e capi del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ma non cambia l'indifferenza verso le violenze che quotidianamente subisce la polizia penitenziaria: aggressioni, colluttazioni, ferimenti contro il personale, così come le risse ed i tentati suicidi, sono purtroppo all'ordine del giorno. Ma sembra che a nessuno freghi nulla".

"Importante e urgente", prosegue, "è invece prevedere un nuovo modello custodiale. È infatti grave che la recrudescenza degli eventi critici in carcere si è concretizzata proprio quando sempre più carceri hanno introdotto la vigilanza dinamica ed il regime penitenziario 'aperto', ossia con i detenuti più ore al giorno liberi di girare per le sezioni detentive con controlli sporadici ed occasionali della polizia penitenziaria. Non è certo lasciandoli ore a far nulla nelle celle e nei corridoi delle sezioni che si favoriscono condizioni di trattamento e rieducazione

come prevede la nostra carta costituzionale. È necessario intervenire con urgenza per fronteggiare le costanti criticità penitenziarie".

Per Capece, "servono interventi urgenti e strutturali che restituiscano la giusta legalità al circuito penitenziario intervenendo in primis sul regime custodiale aperto. La via più netta e radicale per eliminare tutti questi disagi sarebbe quella di un ripensamento complessivo della funzione della pena e, al suo interno, del ruolo del carcere: certo non indulti o amnistie. Espellere gli stranieri detenuti in Italia, per fare scontare loro la pena nelle carceri dei Paesi di origine, potrebbe già essere una soluzione, come anche prevedere la riapertura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari dove mettere i detenuti con problemi psichiatrici, sempre più numerosi, oggi presenti nel circuito detentivo ordinario. La polizia penitenziaria è veramente stanca di subire quotidianamente gratuite violenze per l'incapacità di una Amministrazione che non riesce ad intercedere ai livelli politici competenti, anch'essi sicuramente non esenti da gravi responsabilità".